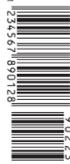




LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it



Catania

«NO ALLE OCCUPAZIONI ABUSIVE DI EDIFICI» IMMOBILI ABBANDONATI: PIANO DELLA PREFETTURA

PAGINA 27



Paternò

«IL COMUNE DEVE VERSARE A QUELL'IMPRESA EDILE 257MILA EURO DOVUTI»

ORAZIO PROVINI PAGINA 27

Costa: «In Sicilia faremo sviluppo e risanamento»

Intervista al ministro. «Nell'Isola siamo impegnati per ridurre l'inquinamento e salvaguardare la biodiversità»

L'INCHIESTA

A Siracusa impianti vecchi e normative ignorate

FRANCESCO NANIA PAGINA 2



In un'intervista esclusiva al nostro giornale il ministro per l'Ambiente, Sergio Costa, illustra il piano di interventi e le priorità del governo per l'Isola. «Puntiamo per la Sicilia alla riduzione dell'inquinamento, alla salvaguardia della biodiversità, al contrasto al consumo del suolo e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. L'inchiesta di Siracusa? Quando arriva la magistratura è sempre troppo tardi. C'è sempre qualcosa che poteva essere fatto e non è stato fatto».

MARIO BARRESI PAGINA 2-3

INCUBO MANOVRA BIS

Sarà caccia a otto miliardi (ma solo dopo le Europee)

L'OPINIONE

IL RINVIO DI TAV E AUTONOMIA TREGUA ARMATA TRA ALLEATI

BRUNO VESPA

Sbaglierò, ma non credo che il rinvio di una decisione su Tav e Autonomia regionale sia legato meccanicamente al voto che ha impedito a Matteo Salvini di essere processato per sequestro di persona. Un voto diverso su un reato tanto grave quanto scivoloso avrebbe portato fatalmente a una crisi di governo. E non sappiamo quanto il M5S se ne sarebbe giovato. Il rinvio fa parte piuttosto di una tregua armata al piede tra i due alleati di governo che soltanto dopo le elezioni europee potranno seriamente contarsi e stabilire se e a quale prezzo proseguire la collaborazione. Dopo l'Abruzzo, il centrodestra ha molte probabilità di vincere domani in Sardegna e a marzo in Basilicata. Anche il voto del Piemonte, contemporaneo a quello europeo, potrebbe andare nella stessa direzione se Salvini prima di allora chiarisse meglio il suo pensiero a favore della Tav arginando l'annunciata serrata delle aziende medio-piccole del Nord Ovest e quello sulle Autonomie che rischia di mettere in crisi il suo partito nel Veneto leghista.

Il problema di più immediata emergenza è tuttavia un altro. Ieri il presidente di una grande società di lavoro interinale mi ha confermato (dopo averlo detto ai tecnici di Di Maio) che nessuna azienda è disposta ad assumere a tempo indeterminato un lavoratore senza averlo sperimentato almeno per qualche mese. Una apertura in questo senso favorirebbe anche il lavoro dei 'navigator quando tra qualche mese entreranno in funzione. Ci sono 118 miliardi pronti per essere spesi, frutto anche delle lentezze degli altri governi. Ma in otto mesi il famigerato codice degli appalti è ancora lì, mentre non c'è traccia dei 300 ingegneri che dovrebbero supplire l'inefficienza dei piccoli comuni che non hanno uffici per progettare opere per le quali pure avrebbero i soldi.

Si dice che il presidente del Consiglio abbia una doppia frustrazione: l'isolamento tra i maggiori paesi che hanno un'idea d'Europa diversa da quella del nostro governo e l'eterna mediazione tra posizioni inconciliabili. Non sono certo da invidiare i Consigli dei ministri pentapartiti della Prima Repubblica, quelli quadripartiti dei governi Berlusconi e tantomeno quelli decapartiti di Prodi. Qui si è passati all'eccesso opposto. Conte, com'era nei patti, deve aspettare le decisioni di Salvini e Di Maio, ma contrasti e lentezze spesso gli lasciano il tavolo vuoto. Eppure, in attesa di Tav e di Autonomie, ci sarebbe tanto da fare...

FRANCESCA BRUNATI PAGINA 10

TRAPANI. Arrestato Luppino, indagato l'on. Pellegrino



Il re del gioco online, Calogero Luppino, e il deputato regionale di Forza Italia, Stefano Pellegrino

I soldi del re delle scommesse alla cosca di Messina Denaro i voti al deputato di Forza Italia

MARIZA D'ANNA PAGINA 7

PROTESTE CONTRO TAGLI, NUOVA MATURITÀ E REGIONALIZZAZIONE

Scuole in piazza, governo dietro la lavagna



Governo sonoramente bocciato dagli studenti scesi in piazza in tutta Italia per dire no a tagli, nuova maturità e regionalizzazione. I ministri Salvini e Bussetti, ma anche Renzi, al centro degli slogan urlati dai ragazzi. A Catania versato latte in strada in segno di solidarietà con la protesta dei produttori.

SERVIZIO PAGINA 5

INDIGESTO

Alla fine scopriremo che tutta l'Italia era solo un esperimento sociale #Foligno

Enrica Orlando

www.piugna.net

L'EX GOVERNATORE LOMBARDO A BOLLATE

Formigoni in cella «sereno» ma già chiede i domiciliari

DIVIETO DI AVVICINAMENTO

Stalker sessantenne perseguitava la Ferilli

MARCO MAFFETTONI PAGINA 12

PALERMO

I massoni «Noi persone oneste il vescovo sbaglia»

Dopo il decreto dell'arcivescovo di Palermo, Lorefice, che vieta la partecipazione di mafiosi e massoni alle Confraternite, arriva la replica del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi. «Il Vescovo - dice - sbaglia, siamo persone oneste».

ZINGALES PAGINA 7

IL COMMENTO

CONSACRAZIONE DEL CONFRATE

MASSIMO NARO

È stato pubblicato nei giorni scorsi un decreto «sull'appartenenza alle confraternite» a firma dell'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice. In prima battuta vi si riconosce la valenza educativa dell'esperienza confraternale, che per secoli ha formato e ancora oggi - quando non scade in mero devozionismo - forma alla vita cristiana intere generazioni di credenti, nel solco umile eppure fecondo della pietà popolare. Ma è evidente che in esso la questione principale è l'affiliazione mafiosa, intesa come alternativa all'appartenenza ecclesiale.

Altri vescovi siciliani, recentemente, hanno emanato analoghi documenti, insistendo sull'incompatibilità tra una condotta di vita non corrispondente alle esigenze etiche del vangelo e la «professione» del confrate: l'allusione è proprio all'adesione mentale alla subcultura mafiosa e, a maggior ragione, al coinvolgimento effettivo nelle cosche e nelle altre associazioni criminali, oltre che nelle logge massoniche, parimenti non consone all'ideale confraternale.

Questo, però, è il primo decreto che recepisce la lettera collettiva «Convertitevi!», che l'episcopato dell'Isola ha pubblicato il 9 maggio scorso per ricordare e rilanciare l'appello alla conversione rivolto da Giovanni Paolo II ai mafiosi (e non solo), nel 1993, ad Agrigento. L'arcivescovo di Palermo ne riprende un passaggio significativo: «Non possiamo tollerare che le festività di Cristo Gesù, di Maria Madre sua e dei suoi santi degenerino in feste pseudo-religiose, in sagre profane, dove - nella cornice di subdole regie malavitose - all'autentico sentimento credente si sostituiscono l'interesse economico e l'ansia consumistica, e dove non si tributa più onore al Signore ma ai capi della mafia». Da questo input deriva chiaramente la riformulazione che egli ne propone a sua volta, ammettendo «imbarazzanti e inaccettabili tentativi di fare delle confraternite centri di una pratica fintamente religiosa per puro esibizionismo e folklorismo, di esercizio di potere e, perfino, di alibi per persone di dubbia moralità sociale ed ecclesiale».

SEGUE PAGINA 7

TRAPANI

Re del gioco online finanziava le cosche e portava i voti a un deputato di Fi

Arrestato Calogero John Luppino. Avviso di garanzia all'on. Stefano Pellegrino accusato di corruzione elettorale

MARIZA D'ANNA

CAMPOBELLO DI MAZARA. Il giro delle scommesse on line era ingente e arrivava fino a Malta, considerata una terra "sicura" dove far arrivare il denaro illecito della mafia. Dall'inchiesta dei carabinieri del Comando provinciale di Trapani, di Mazara del Vallo e del Ros che ha portato all'arresto di tre persone emergono nuovi particolari che danno un'ulteriore spaccato della mafia e dei suoi percorsi. La ricchezza acquisita illecitamente, secondo le incessanti indagini condotte in questi anni dalle forze dell'ordine, ha sempre come terminal il latitante castelvetranese Matteo Messina Denaro e, anche se spesso non è chiaro come questi proventi raggiungessero la "primula rossa" ricercata dal '93 - sulla quale negli ultimi si sono alternate dichiarazioni discordanti da parte della magistratura - i legami emergono comunque in qualche modo.

Nell'operazione della Dda di Palermo, condotta dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Gianluca Di Feo e Francesca Dessì, sono finiti in carcere tre imprenditori della provincia di Trapani, Calogero John Luppino, considerato il "re" delle scommesse on line, di Campobello di Mazara, Salvatore Giorgi e Francesco Catalanotto di Castelvetrano, quest'ultimo gestore di un centro scommesse online a Campobello. Dei tre sarebbe stato Luppino il deus ex machina pronto a finanziare la famiglia del boss latitante.

L'indagine evidenzia anche il ruolo che avrebbe avuto l'avvocato marsa-

CALOGERO JOHN LUPPINO l'imprenditore delle scommesse online arrestato e, nel riquadro, il deputato regionale di Forza Italia, Stefano Pellegrino che ha ricevuto un avviso di garanzia

lese Stefano Pellegrino, deputato regionale di Forza Italia, indagato con l'accusa di corruzione: sono le intercettazioni a far emergere i rapporti tra Luppino e l'avvocato marsalese, presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars e componente della Commissione antimafia. L'accusa nei suoi confronti è di corruzione elettorale - non gli è contestata l'aggravante della mafia - per aver ricevuto un aiuto alle consultazioni elettorali del 2017, non legittimo. In pratica è stato evidenziato uno scambio tra pacchi di generi alimentari e voti: così Giorgi e Luppino avrebbero com-

prato le preferenze per Pellegrino, eletto con oltre 7.500 preferenze. Nell'intercettazione Giorgi avrebbe ammesso che, in cambio della promessa di voto per Pellegrino, avrebbe consegnato pacchi di spesa a tutti gli abitanti delle case popolari: «A fine ottobre vero che gli portai la spesa pure a loro», dice senza sapere di essere ascoltato dai carabinieri. Sempre secondo le risultanze investigative sarebbe stato Pellegrino a rivolgersi a Luppino e a Giorgi, confidando nel largo consenso che avevano avuto in occasione delle precedenti elezioni comunali di Campobello di Mazara

GLI INDAGATI ALL'ASSEMBLEA

Con Pellegrino aumenta il numero dei deputati dell'Ars coinvolti in indagini, dall'inizio della legislatura. Tra questi i deputati di Fi Luigi Genovese, Riccardo Savona e Giuseppe Milazzo, gli assessori-parlamentari Mimmo Turano, Toto Cordaro (Udc) e Marco Falcone (Fi). Indagini anche per Marianna Caronia (Autonomisti), Giuseppe Lupo, Luca Sammartino (entrambi del Pd), Tony Rizzotto (Lega). Ai domiciliari Pippo Gennuso (autonomisti).



La massoneria replica al vescovo: «Noi persone oneste»

LE CONFRATERNITE. Lettera del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia a mons. Loreface

LEONE ZINGALES

PALERMO. All'indomani dell'anatema dell'arcivescovo di Palermo, Corrado Loreface, che ha firmato un decreto con il quale vieta la partecipazione alla vita delle Confraternite di mafiosi, massoni e condannati, arriva la replica del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi.

«Ci dispiace dovere ancora una volta constatare - ha scritto Bisi nella lettera inviata a Loreface - che un vescovo di Santa Romana Chiesa accomuni ipse facto la Massoneria alla stessa stregua di associazioni mafiose o di persone condannate e che, con apposito decreto, neghi a persone oneste e di buoni costumi di far parte di Confraternite per il solo ed esclusivo motivo di essere liberi muratori».

L'arcivescovo di Palermo con la decisione di escludere, con proprio decreto, i massoni dalle confraternite per Bisi ha posto la massoneria alla stessa stregua delle associazioni mafiose.

«Questo suo atto vescovile, - ha proseguito Bisi - per quanto legittimo possa apparire ai suoi occhi nella forma giuridica e nel merito, ci amareggia ed è molto discutibile dal punto di vista morale per la palese discriminazione che innegabilmente investe e colpisce al cuore tanti cittadini e persone spechiate che hanno scelto di compiere anche un cammino religioso all'interno delle Confraternite».

«Non le sembra - ha osservato ancora Bisi - che un simile provvedimento sia eccessivo oltre che discriminatorio e innanzi odiosi muri anziché costruire dei fecondi ponti di dialogo come ha spesso dichiarato



ARCIVESCOVO E GRAN MAESTRO Loreface: «Fuori dalle confraternite mafiosi, massoni e condannati». Bisi: «Noi così discriminati»



Papa Bergoglio in numerose circostanze pubbliche?».

«Le ricordo che oggi più che di provvedimenti restrittivi - ha sottolineato il Gran Maestro Bisi, rivolgendosi al vescovo - ci vorrebbe una profonda ed ampia azione pastorale volta a unire e non dividere le sensibilità religiose personali. Le vorrei poi fare notare che la massoneria non è un'organizzazione segreta o occulta e che la sua azione illuminatrice rientra a pieno titolo fra quelle tutelate dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Le vorrei segnalare altresì che il Grande Oriente d'Italia sottopone a controlli rigorosissimi coloro che fanno richiesta d'ingresso e che richiede i certificati penali da tempo immemore, cosa che la Chiesa di Palermo ha appena attuato tramite il suo decreto vescovile».

«Naturalmente - ha concluso Bisi - resta a tutt'oggi pendente la questione della scomunica che - pur attenuata dalla modifica dell'articolo 1374 del Codice Canonico con la scomparsa del preciso riferimento alla Massoneria e la trasformazione della scomunica in giusta pena - pendente tutt'ora su milioni di liberi muratori. Una pena ingiusta ci appare sicuramente la sua decisione di escludere i massoni dalle Confraternite».

Nel decreto monsignor Loreface ha citato la lettera dei vescovi siciliani nel venticinquesimo del noto "convertitevi" di Giovanni Paolo II ad Agrigento e le parole di papa Francesco durante la visita a Palermo di settembre. E poi ha dettato le regole. Chi fa parte delle Confraternite deve produrre il certificato dei carichi pendenti «in data non anteriore a tre mesi».

MESSINA



EZIO BIGOTTI

Corruzione arrestato imprenditore Bigotti

MESSINA. Hanno riempito pagine di verbali raccontando il sistema corruttivo con cui per anni si sono assicurati il controllo di decine di inchieste e sentenze. Tangenti e regali, magistrati a libro paga, imprenditori pronti a tutto pur di sottrarsi alle indagini: il racconto di una giustizia malata a cui oggi si è aggiunto l'ultimo capitolo.

A scriverlo sono due legali siracusani: Piero Amara e Giuseppe Calafiore che, dopo l'arresto di un anno fa, hanno cominciato a collaborare coi magistrati svelando un giro di corruzione che coinvolgeva giudici del Consiglio di Stato e del Cga siciliano ed ex pm di Siracusa. Protagonista delle loro ultime rivelazioni è l'imprenditore piemontese Ezio Bigotti, finito oggi ai domiciliari per corruzione in atti giudiziari.

L'inchiesta, condotta dalla procura di Messina, a carico di Bigotti, presidente del gruppo STI e aggiudicatario di numerose commesse della Centrale acquisti del Tesoro (Consp), ha ricostruito una serie di illeciti commessi dai due avvocati con la complicità dell'ex pm di Siracusa Giancarlo Longo e di alcuni consulenti della Procura aretusea. Grazie all'intervento dell'ex pm, Bigotti avrebbe ottenuto l'archiviazione di un'indagine per reati tributari aperta a suo carico. L'inchiesta, inizialmente nata a Torino, venne prima spostata a Roma e poi a Siracusa. L'avvocato Amara avrebbe comunicato a Longo che il fascicolo stava arrivando al suo ufficio. I due avrebbero concordato la nomina di consulenti ad hoc che avrebbero «aiutato», con perizie di favore, il magistrato ad archiviare l'indagine. Calafiore ha raccontato ai pm che per la vicenda Bigotti, aveva ricevuto da Amara 20mila euro da dare al pm Longo in quattro mazzette da 5mila euro con banconote da cinquanta euro. L'ex magistrato, che nel frattempo ha patteggiato una condanna a 5 anni per corruzione, avrebbe ritirato il denaro, messo in una busta, nel suo bagno privato in Procura. Bigotti sarebbe stato «aiutato» anche in sede tributaria all'esito della richiesta di voluntary disclosure avanzata da una società del suo gruppo in relazione ad accertamenti dell'Agenda delle Entrate. L'inchiesta ha anche fatto luce su una complessa operazione giudiziaria pianificata dall'avvocato Amara, e realizzata grazie alla complicità di Longo, finalizzata ad ostacolare un'indagine svolta dalla Procura di Milano nei confronti degli ex vertici dell'Eni. In questo ambito, per falso ideologico è finito ai domiciliari l'ex tecnico petrolifero Massimo Gaibardi.